

CONTRATTO ENTI LOCALI

IL TRUCCO DELL'INDENNITA' DI COMPARTO

**AUMENTI REALI BEN LONTANI DAL RECUPERO DEL POTERE D'ACQUISTO PERSO IN QUESTI ANNI
LO SCIOPERO GENERALE DEL 24 OTTOBRE DIVENTA ANCORA PIU' IMPORTANTE**

Il 16 ottobre sindacati confederali e autonomi hanno messo la firma sotto un'ipotesi di contratto per i dipendenti enti locali che prevede **un aumento medio lordo sicuro di circa 77 € a regime**. Per arrivare ai **106 €** sbandierati sui giornali e nei comunicati sindacali dei confederali basta leggere attentamente l'accordo e avere un po' di dimistichezza con il sindacalese per capire **dove sta il trucco**:

- 1) i circa 40€ medi dell'indennità di comparto, peraltro non pensionabile e con decorrenza 31.12.2003 (???), in realtà non sono coperti che in minima parte da risorse aggiuntive "fresche"(3,8 € medi mensili); il resto deve essere finanziato utilizzando il fondo per la produttività contrattato negli anni precedenti. Facciamo un esempio concreto per riuscire a spiegare meglio dove sta il trucco. La contrattazione decentrata dei vari enti aveva dato luogo negli anni alla costituzione di un fondo per il salario accessorio con cui venivano pagati vari istituti contrattuali (indennità di rischio, turno, reperibilità, produttività collettiva, posizioni organizzative, scorrimenti orizzontali ecc.). Ora si dice: quei fondi, incrementati in modo irrisorio, devono servire per pagare anche questa nuova indennità. In pratica si rinvia alla contrattazione decentrata il compito di stabilire quali istituti pagati in precedenza con il fondo devono saltare e poiché certo non si possono non pagare le indennità contrattuali come il rischio o il turno non resta che decidere se toglierli dalla produttività collettiva (quella data a tutti dove si è riusciti a mantenerla) o dai progetti per chi li ha fatti o dalle posizioni organizzative. In pratica una partita di giro all'interno del fondo di cui potranno avvantaggiarsi solo le situazioni che avevano una distribuzione del fondo molto "individualizzata" o chi riuscirà a imporre alla propria amministrazione, ma spesso anche alla propria RSU, che queste risorse vengano sottratte alle "modalità clientelari" con cui in molti enti vengono attribuite le posizioni organizzative o assegnati i compensi per "specifiche responsabilità". Quest'ultima possibilità tuttavia viene in qualche modo "contenuta" dal momento che una quota dell'incremento del fondo (lo 0,20%) , ma solo negli enti più "virtuosi", viene destinata espressamente alle posizioni organizzative il cui importo massimo passa da circa 13.000 € a 16.000 €.
- 2) Gli enti la cui spesa per il personale sia superiore al 39% delle entrate correnti (quelli che hanno esternalizzato di meno) non potranno incrementare il fondo di un ulteriore 0,50% che viene concesso a quelli più "virtuosi".
- 3) L'art. 37 al comma 4 dice: **non è consentita la attribuzione generalizzata dei compensi per produttività sulla base di automatismi comunque denominati**. Come dire che tutti gli enti che sono riusciti a mantenere in forme più o meno esplicite una parte di produttività distribuita collettivamente con criteri non legati alla valutazione individuale devono legare anche questa quota alla valutazione permanente: **le famigerate pagelline**, che rimangono in vigore nonostante le critiche cui sono state sottoposte dalle lavoratrici e dai lavoratori nei vari enti.
- 4) Le RSU che, in attesa della firma del contratto nazionale in ritardo di ben 22 mesi, avevano anticipato la contrattazione decentrata nel proprio ente riuscendo a "scucire" qualche risorsa in più di quelle previste dal contratto rischiano di vedersi annullare accordi già sottoscritti.
- 5) Vengono incrementati i compensi per l'indennità di rischio che passa a 30€ ma anche questo aumento viene caricato sul fondo.
- 6) Sono introdotte 4 nuove posizioni economiche (A5, B7, C5, D6) anche queste però pagate con il fondo.
- 7) Un po' di fumo negli occhi per finire: l'IIS (indennità integrativa speciale meglio conosciuta come contingenza) verrà conglobata nella paga base ma non verrà utilizzata come base di calcolo ai fini pensionistici. In pratica non serve a niente!.

L'incremento nel biennio, viene detto, è del 5,66% e una parte serve a recuperare lo scarto fra inflazione programmata e inflazione "reale" persa con lo scorso contratto. Con un'inflazione dichiarata dall'ISTAT ormai al 3% (e noi sappiamo bene che quello dell'ISTAT è un calcolo ben lontano da quello che è l'aumento del costo della vita che verifichiamo tutti i giorni tra aumenti di tariffe e "arrotondamenti" dei decimali di Euro) e circa 2 punti percentuali persi nel biennio precedente dove sarebbe l'aumento?. Senza contare che, non noi, ma un rapporto sul potere d'acquisto delle retribuzioni commissionato dal Corriere della Sera ad una autorevole società di ricerche (OD&M) sostiene che la **perdita del potere d'acquisto** degli stipendi degli impiegati negli ultimi **3 anni** è stata del **13,3 %**. **Come possano fare dichiarazioni trionfistiche i dirigenti sindacali che hanno firmato questa truffa rimane un mistero.**

QUESTO CONTRATTO NON SOLO NON MIGLIORA LE NOSTRE CONDIZIONI SALARIALI MA INTRODUCE NUOVI ELEMENTI DI DIVISIONE DEI LAVORATORI E CONSENTE ALLE AMMINISTRAZIONI DI CONTINUARE A SCEGLIERE DISCREZIONALMENTE A CHI "ELARGIRE" I COMPENSI DEL FONDO INCENTIVANTE. **UN CONTRATTO CHE BOCCIAMO SENZA ALCUNA ATTENUANTE!**

Lo sciopero generale del 24 ottobre contro le politiche economiche e sociali del Governo Berlusconi acquista una valenza per noi decisiva e costituisce un momento di verità nei confronti dei lavoratori. La firma apposta da confederali e autonomi su questo contratto non fa che confermare quello che andiamo dicendo da tempo: le loro politiche sindacali continuano a rimanere nel solco della "concertazione" ovvero di una politica sindacale subalterna agli interessi dei padroni pubblici e privati. Occorre ripartire dai posti di lavoro per ridare voce e potere decisionale alle lavoratrici ed ai lavoratori nelle scelte contrattuali che li riguardano e quindi nella costruzione delle piattaforme oltre che nel voto conclusivo.

Riproponiamo quindi quelli che a nostro avviso dovrebbero essere i contenuti di una piattaforma contrattuale e sociale che risponda davvero a quelle che sono le esigenze del mondo del lavoro da anni ormai sottoposto alla continua compressione di salari e diritti.

Il 24 ottobre il Sincobas sciopera nella medesima giornata di Cgil-Cisl-Uil per consentire la massima riuscita dello sciopero: perché sia chiaro che nessun governo deve azzardarsi a peggiorare salari pensioni e diritti dei lavoratori e nessun sindacato si faccia complice di questa operazione. Tuttavia è chiaro che **ci sono profonde differenze negli obiettivi tra noi e loro.**

Loro dicono di battersi perché siano stanziati risorse adeguate per garantire i rinnovi contrattuali ma hanno appena firmato un'intesa che non prevede nemmeno il recupero dell'inflazione reale.

Noi vogliamo la reintroduzione di un meccanismo automatico di recupero dell'inflazione per impedire la continua perdita di potere d'acquisto dei salari cui aggiungere aumenti reali con i contratti.

Loro hanno condiviso la riforma Dini del 1995 (innalzamento dell'età pensionistica per tutti e riduzione dei rendimenti attraverso il calcolo contributivo) e la difendono ancora nonostante sia proprio in conseguenza di quella legge che i nuovi assunti da allora andranno in pensione con la metà dell'ultimo stipendio percepito. Per rimediare al danno loro propongono di istituire dei fondi con parte delle nostre liquidazioni che loro si candidano a gestire per noi.

Noi vogliamo una pensione pubblica dignitosa per tutti e questo è possibile se la pensione viene rapportata all'ultimo stipendio, se i lavoratori stabili aumentano, se si colpisce l'evasione contributiva e il lavoro nero, se si pagano con la fiscalità generale (facendo pagare le tasse agli evasori fiscali) le cosiddette spese per l'assistenza;

Loro non sono assolutamente contrari alle privatizzazioni nonostante le conseguenze che ne derivano, in termini di aumento delle tariffe e di peggioramento delle condizioni di lavoro dei dipendenti, come l'esperienza ci insegna. Loro sono per "gestire" questi processi.

Noi abbiamo cercato di contrastarli per quanto possibile e questo proponiamo di continuare a fare in tutti gli enti.

Loro dicono di **non voler mandare a casa Berlusconi, a noi invece farebbe piacere che questo Governo cadesse e insieme ad esso tutti i provvedimenti varati contro il mondo del lavoro a partire dalla Legge 30** che renderà tipico il lavoro precario ed eccezionale quello a tempo indeterminato. Al tempo stesso diciamo che, come lavoratrici e come lavoratori, **non abbiamo alcun interesse a che Berlusconi venga sostituito con un esponente dell'attuale opposizione che la pensa più o meno nello stesso modo. Il nostro criterio di valutazione non parte dal colore politico ma è legato ai contenuti dei provvedimenti che un governo prende. Così come criticiamo l'attuale Governo per l'introduzione della Legge 30 al pari abbiamo criticato quello precedente che ha introdotto il lavoro in affitto. LORO NO!**

Potremmo continuare a lungo in questo ragionamento ma la sostanza è che la mancanza di una piattaforma chiara su cui invitare alla mobilitazione permette poi il solito scherzetto che si chiama "mediazione" sulla nostra pelle. I contenuti irrinunciabili dello sciopero "unitario" di CGIL-CISL-UIL quali sono?

Noi non dimentichiamo che dopo la grande manifestazione del 1994 i confederali, con la scusa dei privilegi dei dipendenti pubblici, hanno svenduto al "governo amico" i 35 anni come limite massimo anche per i lavoratori delle fabbriche e che a tutt'oggi i lavori usuranti non sono definiti!

La nostra piattaforma è chiara ed è su quella che invitiamo le lavoratrici ed i lavoratori a scioperare per l'intera giornata e a manifestare con noi.

20 ottobre 2003

S.in.Cobas

Sindacato intercategoriale dei Comitati di Base



sede di Frosinone: via Plebiscito 22 – tel/fax 0775 210312 – sincobasfr@libero.it